



Direzione Didattica 3° Circolo "Aldo Moro"

Via Ugo La Malfa - 80021 AFRAGOLA (NA)

Tel./Fax 081.8603934 e-mail: naee105003@istruzione.it,

naee105003@pec.istruzione.it C.F.: 80103910636

Codice meccanografico:NAEE105003 SITO WEB:www.aldomorocd.gov.t



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Approvato dal Collegio dei docenti del 28 giugno 2018

Deliberato dal Consiglio di Circolo del 5/07/2018 delibera n.5

1 - PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento ed altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni in situazioni di svantaggio), significa creare le condizioni affinché essi siano parte integrante del contesto scolastico e significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della Scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Per realizzare un contesto educativo che sia davvero inclusivo, è necessario che la scuola conosca e riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti concreti percorsi di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato – “Progetto di vita” per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA e altri BES.

È importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di auto-realizzazione personale. Nello sviluppo di ogni singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai Disturbi Evolutivi Specifici si ripercuotono principalmente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze. Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

La recente normativa ha voluto esplicitamente chiarire la terminologia che fa riferimento alla complessa “area dello svantaggio scolastico”. Riteniamo opportuno riportarne qui un breve estratto in modo da creare una base comune che renda comprensibili tutti i termini del discorso.

«L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In molte classi ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie : quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Socio-sanitari pubblici italiani. Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o

possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno. La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.»

(Direttiva MIUR 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*).

Pertanto, nel nostro Circolo Didattico è presente un Referente per la disabilità (Legge 104/92) , per i disturbi evolutivi specifici e lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (Legge 170/2010).

2 - Cos'è il protocollo di accoglienza

Da questo panorama nasce l'esigenza di stilare un Protocollo di accoglienza per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali che sia uno strumento di inclusione all'interno dell'Istituzione scolastica.

Il Protocollo di accoglienza permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola, nonché le funzioni e i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituzione scolastica, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente di Circolo per la disabilità , per i DSA e per gli altri Disturbi Evolutivi Specifici.

Il Protocollo traccia le diverse fasi dell'accoglienza oltre a indicare le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento(DSA).

Il Protocollo, inoltre, è un documento annesso al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituzione scolastica, che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il Protocollo di Accoglienza delinea quindi prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)
- educativo–didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

L'adozione del Protocollo di Accoglienza da parte dell'Istituzione Scolastica consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento, senza dimenticare gli alunni con altri Disturbi evolutivi specifici e che vivono situazioni temporanee di svantaggio.

3 - Riferimenti normativi

- L.104/92, art. 12/13/14: Modalità di attuazione dell'Integrazione, Assistenza per l'assolvimento dell'obbligo scolastico come compito dell' Ente Locale
- DPR 24/02/94: Programmazione obbligatoria coordinata tra scuola, ASL, ed Enti Locali, in relazione alla Diagnosi Funzionale, al Profilo Dinamico Funzionale, al GLH, al Piano Educativo Individualizzato
- Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità: Definizione del quadro culturale di riferimento per la progettazione delle scuole in materia di lavoro sul clima positivo nella classe, didattica alternativa e inclusiva, progetto di vita
- Classificazioni Internazionali dello stato di salute ICDH-ICF
- Costituzione Italiana: diritti di tutti e di ciascuno
- Dichiarazione ONU dei Diritti dei bambini (1959)
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità(2006)
- Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute per la tutela del diritto alla salute e del diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disabilità l'integrazione delle persone con disabilità (12 luglio 2012)
- Legge n. 170 del 08-10-2010 relativa agli alunni con DSA
- Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con disturbi specifici di apprendimento allegate al Decreto Ministeriale 12/07/2011

4 – Riferimenti pedagogici

L'orientamento pedagogico a cui l'ICF fa riferimento è relativo ai due ambiti che orientano il lavoro sulla disabilità: progettare i processi di integrazione e sviluppare un approccio pedagogico inclusivo.

1. L'impegno a **progettare i processi di integrazione** si declina secondo i seguenti principi:
 - la progettazione dei processi di inclusione deve coinvolgere tutti gli insegnanti e tutti gli operatori scolastici, evitando di delegare tutte le responsabilità all'insegnante di sostegno e usufruendo in modo collaborativo e integrato delle sue competenze specifiche;
 - la progettazione dei processi di inclusione deve divenire una cultura e modo di essere nel quotidiano, un substratum per integrare tutte le diversità;
 - la progettazione dei processi di inclusione deve mettere in campo un approccio centrato sulle relazioni e gli aspetti affettivi;
 - la progettazione dei processi di inclusione deve svilupparsi secondo una serie di interventi coerenti da stabilire non solo in sede di Collegio dei docenti, ma anche in riunioni con i non docenti;
 - la progettazione dei processi di inclusione deve perseguire lo sviluppo dell'autonomia dei soggetti da educare.
2. L'impegno a sviluppare e **realizzare una pedagogia inclusiva** si declina secondo i seguenti principi:
 - Tutti i bambini possono imparare;
 - Tutti i bambini sono diversi;
 - La diversità è un punto di forza;

L'apprendimento si sviluppa attraverso la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità

*“ In forza dei principi della pedagogia inclusiva, la scuola si attiva per strutturare un contesto scolastico inteso come **Comunità di Apprendimento**, nel quale **ogni soggetto** è coinvolto nell'esprimere una personale e **attiva partecipazione alle attività**, tale da permettere ai soggetti con bisogni speciali di apprendere competenze in modo più normale, osservando cioè persone normali agire normalmente e non dovendo dipendere da azioni professionali specificamente mirate soltanto a loro e che cessano di esistere al di fuori dei setting educativi”(Ianes,2006).*

Finalità

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Circolo Didattico attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i team docenti definiscono nei singoli P.E.I. o nei singoli P.D.P

Metodologia

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, sia per la stesura congiunta del Profilo di funzionamento e del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.
- Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con disabilità.

- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dall' insegnante referente e Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare e di elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati
- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive che l'alunno manifesta nei campi dell'apprendimento e compilato il "Piano educativo individualizzato".

Fasi del progetto

Le tappe di realizzazione del progetto sono:

- Iscrizione
- Raccoltadati
- Pre-accoglienza
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Profilo di funzionamento sulCF
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano educativo individualizzato ICF

Dopo l'iscrizione, l'istituto deve entrare in possesso delle seguenti certificazioni:

- Diagnosi clinica (ASL). Questo documento può essere anche compilato da un medico privato convenzionato.
- Diagnosi funzionale(ASL).Si tratta di un documento fondamentale per attivare il processo di integrazione. Diversamente dalla certificazione medica non si limita ad accertare il tipo e la gravità del deficit ma pone anche in evidenza le potenzialità dell'alunno.
- Profilo di funzionamento .E' aggiornato alla fine della scuola dell'infanzia, alla fine della scuola primaria e alla fine del terzo anno di scuola secondaria di primo grado (ASL, Docenti curricolari e specializzati,famiglia).(I vigore dal 1°gennaio 2019)

All'atto dell'iscrizione i genitori devono:

- Segnalare particolari necessità (es.trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia)
- Richiedere l'insegnante di sostegno.

Pre-accoglienza

(Nel passaggio infanzia-primaria)

Entro maggio vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e il nuovo ordine di scuola e eventuale nuova scuola:

- Visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi (classi, laboratori, biblioteca, palestra, uffici, ecc...).
- Partecipazione attiva ad uno o più laboratori e/o attività curricolari di classe.

Raccolta dati

Informazioni sull'alunno

- Tempi : uno o più incontri tra febbraio e giugno,
- Raccolta di informazioni sull'alunno (obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali) attraverso:

- incontro con i genitori per individuare eventuali necessità o accogliere indicazioni di carattere specifico;
- incontro con gli operatori delle ASL competenti sul territorio per le indicazioni medicoterapeutiche e assistenziali;
- incontro con gli insegnanti della scuola di provenienza per acquisire informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola.

Persone coinvolte

Famiglia, docenti della scuola di provenienza, gruppo di lavoro disabilità/referente sostegno della nuova scuola, operatori neuropsichiatria e/o psicopedagoga, operatori socio-assistenziali, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia

Condivisione tempi

A Settembre, incontri di programmazione prima dell'inizio delle lezioni.

Presentazione del caso a tutti gli insegnanti del team/consiglio di classe, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia; lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza.

Inserimento

Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.

Integrazione Tempi

Entro novembre:

Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo, all'interno e all'esterno del gruppo classe; incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo di funzionamento" e, dove necessario, sua modifica; in sede d' incontro, presentazione del "Progetto educativo individualizzato"

e discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.; messa in atto di tutte le attività per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I.

Viene redatto da operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5 e 6 della L. 104/92).

Documentazione necessaria:

Diagnosi clinica

E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola, all'inizio di ogni anno, accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

Certificazione I.104

Redatta dalla Commissione dell'Asl e definisce la condizione di disabilità. E' condizione per l'Ufficio Scolastico regionale per l'assegnazione dell'insegnante di sostegno.

Diagnosi funzionale

Deve contenere:

1. I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali
2. Il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base
3. I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe
4. Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

Profilo di Funzionamento

E' un documento che sostituisce, ricomprendendoli, la "Diagnosi funzionale" e il "Profilo dinamico funzionale", è redatto dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello bio-psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) ed è preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza caratteristiche e potenzialità dell'alunno. Viene redatto con cadenza annuale (Legge 24.02.1994 art. 4 ") .Lo specialista traccia un bilancio diagnostico e prognostico finalizzato a valutare la rispondenza del profilo di funzionamento alle indicazioni nello stesso delineate e alla coerenza tra le successive valutazioni.

Piano educativo individualizzato

Atto successivo al PdF, è redatto all'inizio (entro fine novembre) di ogni anno scolastico dal GLH operativo(team docenti,ASL,genitori) ed è sottoposto a verifiche e da aggiornamenti periodici. Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio progetto di vita in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica.

Il PEI specifica gli interventi che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale. Si riferisce, integrandoli, alla programmazione della classe e al Progetto di Istituto nel rispetto delle specifiche competenze. Il documento prende in considerazione:

- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di apprendimento riferiti alle aree e alle funzioni, perseguibili in uno o più anni;
- le attività proposte;
- i metodi ritenuti più idonei;
- i tempi di scansione degli interventi previsti e gli spazi da utilizzare;
- i materiali, i sussidi con cui organizzare le proposte d'intervento;
- l'indicazione delle risorse disponibili, nella scuola e nell'extra-scuola, in termini di strutture, servizi, persone, attività, mezzi;
- le forme ed i modi di verifica e di valutazione del PEI.

Tale programma individualizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno, in rapporto alle sue potenzialità, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità

motorie, cognitive, comunicative ed espressive e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati.

Deve essere data copia alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso in mancanza del quale il piano si intende accettato.

Relazione intermedia (primo quadrimestre) e di fine anno

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione intermedia e di fine anno scolastico dell'insegnante di sostegno conterrà pertanto:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.)
- Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia)
- Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali ed didattici)
- Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento)
- Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL.
- Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.

Personale preposto all'inclusione

Dirigente Scolastico

Partecipa alle riunioni del "Gruppo di lavoro H", è messo al corrente dalla Funzione strumentale/referente sostegno sul percorso scolastico di ogni allievo diversamente abile ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra scuola e territorio.

Inoltre:

- Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR416/74)
- Individua, tra i docenti del Collegio, il coordinatore del Gruppo di lavoro H dell'istituto
- Ha compiti: consultivi, di formazione delle classi, di assegnazione degli insegnanti di sostegno
- Cura i rapporti con gli enti locali (comune, provincia, ASL, ecc...)
- Coordina tutte le attività.

Collegio docenti

È l'organismo che, nel procedere all'approvazione del PTOF corredato dal "Protocollo per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni in situazione di handicap" d'istituto, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.

Consiglio di interclasse/intersezione

In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di interclasse/intersezione dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente per la disabilità,,

dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL.

Per esigenze particolari è possibile la richiesta al Dirigente Scolastico di convocazione di Consigli di interclasse/intersezione straordinari. Relativamente al PdF, al PEI e dal "progetto di vita" dell'alunno diversamente abile, il Consiglio di interclasse/intersezione ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente e della

Diagnosi Funzionale in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PdF e del PEI e dell'intero progetto di vita.

Gruppo di lavoro Inclusione

È composto dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti di sostegno, dalla Funzione strumentale, e quando necessario dagli operatori dei servizi, da un rappresentante dei genitori, dal personale ATA. È un gruppo di studio e di lavoro composto dall'insieme di quelle figure che operano nell'Istituto e nelle strutture del territorio ad esse collegate, che sono direttamente interessate nella gestione dei casi di alunni diversamente abili. Esso è formato da una componente stabile e da una componente variabile, in base alle esigenze contingenti e si perfeziona per diventare operativo ogni volta che siano presenti all'interno dell'istituto alunni in situazione di disabilità. Propone e

discute il progetto di integrazione d'istituto che indica, in merito alle situazioni di disabilità presenti nella scuola, gli interventi, i ruoli, i tempi, le modalità, gli strumenti e le risorse strutturali. Le sue riunioni sono contemplate all'interno del "Piano annuale delle attività" con il fine di programmare e valutare l'effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel PTOF e nel progetto stesso e, insieme, di ridefinire quegli aspetti in essi contenuti che richiedano una revisione laddove non dimostrino l'efficacia prevista.

Compiti e competenze:

- Esaminare i casi dei singoli alunni in situazione di disabilità inseriti o da inserire nella scuola.
- Formulare proposte al Dirigente Scolastico per la richiesta degli insegnanti di sostegno.
- Ripartire con criteri congruenti le ore complessive di sostegno, assegnate all'inizio dell'anno scolastico alla scuola, tra gli alunni in situazione di disabilità
- Formulare richieste motivate, tramite l'istituto, per il fabbisogno urgente (attrezzature particolari, sussidi scolastici, contatti con centri di riabilitazione, con ASL, accordi d'orario ecc.)
- Pronunciarsi preliminarmente sulla bozza dei singoli "Piani educativi individualizzati" (PEI)
- Concorrere alla formulazione del "Profilo di funzionamento" (PdF)
- Stabilire contatti con tutti gli organismi interistituzionali provinciali e regionali.
- Concordare i criteri per la valutazione degli alunni in situazione di disabilità.

Referente H/Funzione strumentale per l'inclusione della disabilità

- Collabora con il dirigente scolastico alla designazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori da attribuire ai ragazzi diversamente abili tenendo conto delle garanzie di continuità che gli stessi possono dare
- Comunica al Dirigente Scolastico l'andamento dei progetti relativi agli alunni e collabora alla realizzazione del PdF, PEI nei tempi previsti
- Coordina il personale e si adopera per svolgere le attività di aggiornamento
- Coordina gli incontri con l'ASL e le famiglie
- Organizza eventuali progetti con le realtà scolastiche e lavorative territoriali esterne alla scuola
- Controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispone quella in uscita
- Coordina le attività di orientamento per i ragazzi disabili
- Tiene i contatti con gli operatori dell'ASL e dei Servizi sociali del territorio.

Insegnante curricolare

- Pone attenzione al potenziale dell'alunno e non solo alla sua disabilità
- Adatta, quando è possibile gli obiettivi minimi concordati in sede di riunione di materia alla situazione particolare del ragazzo disabile, altrimenti prevede un programma differenziato, non riconducibile agli obiettivi minimi.
- Prevede di acquisire una formazione sulle tematiche attinenti l'integrazione per attivare strategie metodologiche e didattiche che si possano attuare in classe anche senza l'intervento dei docenti specializzati.
- E' coinvolto nella conduzione di strategie e di attività per l'integrazione.
- Utilizza, quando è possibile, modelli modulari o unità di apprendimento definiti con chiarezza e in modo analitico, da consegnare con anticipo all'insegnante di sostegno, che sarà facilmente in grado di programmare i suoi interventi e alle famiglie che potranno aiutare nel pomeriggio i ragazzi.

Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno: è un docente del team/consiglio di classe/ interclasse/intersezione fornito di formazione specifica, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)". Da cui emerge che:

- L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di disabilità
- E' assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa
- Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni

- E' di supporto alla classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell'adozione di metodologie individualizzanti
- Deve effettuare la conduzione diretta di interventi specializzati, centrati sulle caratteristiche e sulle risorse dell'allievo, a partire dalla conoscenza di metodologie particolari che non sono in possesso dell'insegnante curricolare
- Prevede accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali esportivi
- Si occupa dell'orientamento dell'alunno con disabilità, favorendo la collaborazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale
- Può fare assistenza all'alunno con disabilità, (o come figura unica, o alternandosi con altri insegnanti) durante l'esame di stato, se durante l'anno ha seguito l'alunno disabile ed ha fatto assistenza durante le prove di valutazione.
- E' richiesto dal Dirigente Scolastico (art. 41 e 44 D.M.331/98).

La quantificazione delle ore di sostegno necessarie risulta dalla "Diagnosi funzionale" e dal progetto formulato dal Consiglio di classe/ interclasse/intersezione e dal GLHI, in base alle risorse necessarie ai bisogni di tutti i ragazzi della scuola con disabilità.

Il Dirigente Scolastico può e deve richiedere (in caso di gravità della disabilità) al Direttore Scolastico Regionale l'autorizzazione alla nomina di insegnanti in deroga.

Assistenza specialistica

Nel caso in cui la situazione dell'alunno lo richieda, oltre agli insegnanti curricolari e di sostegno, sono previste altre figure professionali per affrontare problemi di autonomia e/o di comunicazione. Si tratta degli assistenti ad personam.

Il Dirigente Scolastico ne fa richiesta all'ente locale competente. La competenza è del Comune (per le scuole materne, elementari e medie) e della Provincia (scuole superiori), art. 139 D.Lgs 112/1998).

L'assistenza di base comprende l'accompagnamento dell'alunno in situazione di disabilità dall'esterno all'interno della scuola e negli spostamenti nei suoi locali. Comprende anche l'accompagnamento ai servizi igienici e la cura dell'igiene personale devono provvedervi i collaboratori scolastici. Per svolgere questa mansione hanno diritto a frequentare un corso di formazione e a ricevere un premio incentivante (CCNL Comparto Scuola 15/02/01; nota MIUR n. 3390 del 30/11/01).

E' responsabilità del Dirigente Scolastico, nell'ambito dei suoi poteri di direzione e coordinamento, assicurare in ogni caso il diritto all'assistenza (nota MIUR n. 3390 del 30/11/01).

Nel caso in cui l'assistenza materiale non venga garantita, occorre diffidare con lettera il Dirigente Scolastico a garantire tale servizio, pena la denuncia per il reato di interruzione di pubblico servizio.

Gli alunni con disabilità hanno diritto al trasporto scolastico poiché costituisce un supporto essenziale alla frequenza scolastica. Questo servizio è pertanto strumentale alla realizzazione del diritto allo studio. La responsabilità è del comune (per le scuole materne, elementari e medie), della Provincia (scuole superiori) – art. 139 D.Lgs 112/1998. Per la scuola dell'obbligo il servizio deve essere concesso gratuitamente (art. 28 Legge 118/1971). Per ottenerlo, al momento dell'iscrizione bisogna segnalare alla scuola la necessità del trasporto, affinché questa si attivi tempestivamente per la richiesta.

Famiglia

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno. Il docente e coordinatore del "Gruppo H" dell'istituto, congiuntamente allo psicopedagogista, convoca la famiglia e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

Esperti ASL

Partecipano agli incontri periodici, collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'istituto.

Educatore

Ad ogni alunno diversamente abile, per cui tale servizio sia previsto, è assegnato un educatore che lavora a stretto contatto con il Consiglio di classe/ interclasse/intersezione e l'insegnante di sostegno secondo i tempi indicati nelle attività previste dal "Piano annuale". Segue specificamente l'allievo nelle attività a seconda delle indicazioni fornite nel P.E.I. Normalmente tali attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni, aziende ed enti. Fornisce, quindi, grazie al suo stretto contatto con l'allievo, indicazioni al Consiglio di classe/ interclasse/intersezione utili per cogliere aspetti o problematiche che, difficilmente, si potrebbero rilevare consentendo, di conseguenza, con il proprio contributo, di poter operare al meglio.

Il personale ATA

E' utile individuare un referente che partecipi al gruppo H, qualora se ne ravveda la necessità, e possa così fungere da punto di riferimento per tutto il settore H.

2 - Iniziative e progetti per l'inclusione

Il "Gruppo di lavoro" ha stabilito una serie di obiettivi trasversali che connotano in senso formativo e educativo il percorso d'apprendimento degli alunni con disabilità e che pongono in primo piano una serie di conquiste importanti per tutti, ma in particolar modo per chi non è dotato di tutti gli strumenti di cui avrebbe bisogno per crescere e per comunicare con gli altri.

Obiettivi trasversali

- Migliorare le capacità e i tempi di attenzione e diconcentrazione
- Utilizzare il computer ,tablet...
- Conoscere linguaggi diversi
- Sviluppare l'autonomia e lamotivazione
- Sviluppare le capacità di autocontrollo e di modulazione delleemozioni
- Acquisire maggiore fiducia nelle proprie capacità e in se stessi(autostima)
- Favorire la relazione con la classe attraverso attività di gruppo.

Gli obiettivi cognitivi individuati come fondamentali ai fini di un'effettiva integrazione sono:

1. Capacità di ascoltare e di comprendere
2. Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite
3. Capacità di risolvere problemi.

Per gli alunni

- Incentivare la partecipazione alla vita della comunità
- Offrire maggiori opportunità d'integrazione nel gruppo classe
- Superare le condizioni di disagio relative alle minorazioni
- Attuare azioni educative e di interventi per una più efficace tutela del minore in situazione di disabilità
- Consentire a ciascun bambino di raccontarsi e di esprimere senza paura la propria diversità
- Incentivare l'utilizzo, da parte degli alunni con disabilità, degli strumenti multimediali come facilitatori nelle attività di apprendimento
- Supportare il processo di apprendimento mediante l'utilizzo di ausili e materiale didattico specifico
- Implementare la partecipazione ad eventi organizzati al di fuori della scuola
- Avviare la costruzione di un'identità integrata
- Garantire il diritto di essere facilitati nell'apprendimento delle varie discipline, nel comunicare e per studiare.

Per i genitori

- Implementare la partecipazione alla vita della scuola e al percorso scolastico dei figli
- Organizzare incontri ed iniziative che coinvolgono le famiglie
- Pianificare incontri tra i docenti del nuovo ordine scolastico (infanzia-primaria,)e le famiglie degli alunni in situazione di disabilità al fine di facilitare il passaggio degli alunni al nuovo ordine di scuola e attivare relazioni positive con i genitori dei suddetti alunni
- Pubblicizzare i percorsi educativi e didattici per sostenere i figli nell'iterscolastico
- Trovare nell'istituzione scolastica un interlocutore con cui sia possibile comunicare sui temi più importanti della vita scolastica dei figli.

Per i docenti

- Sviluppare dinamiche positive di relazione e orientare l'azione educativa verso l'accettazione, il confronto, il dialogo
- Valorizzare le competenze già acquisite dall'alunno
- Favorire la partecipazione degli alunni a tutte quelle attività fortemente socializzanti che verranno realizzate

- Favorire il progressivo utilizzo delle strategie didattiche e delle pratiche di insegnamento-apprendimento
- Instaurare rapporti di costruttiva collaborazione tra gli insegnanti dei diversi gradi, fornendo informazioni utili sugli alunni in situazione di handicap al fine di predisporre strategie idonee per la futura integrazione
- Conoscere quali software didattici possono essere utilizzati come supporto all'attività di apprendimento
- Graduare l'utilizzo delle strategie didattiche e delle pratiche di insegnamento-apprendimento ai bisogni degli alunni
- Pubblicizzare, attraverso le pagine web del sito dell'istituto, le attività realizzate a favore dell'integrazione di alunni in situazione di handicap
- Reperire risorse professionali e strutturali per facilitare gli apprendimenti e l'integrazione
- Promuovere la diversità come elemento di crescita, disponibilità al confronto e al dialogo al fine di realizzare una convivenza costruttiva
- Realizzare l'accoglienza come previsto dai dispositivi elaborati dall'istituto
- Adeguare i curricoli e le progettazioni alle abilità raggiunte dagli alunni
- Offrire un punto di riferimento per i genitori
- Facilitare il più possibile la comunicazione tra le famiglie e la scuola.

Attività

- Visione ed attenzione dei progetti attivati nell'istituto al fine di conoscere quali interventi vengono attuati per una reale integrazione e la loro efficacia
- Raccolta, diffusione, archiviazione e tabulazione dei materiali, degli strumenti e dei software didattici presenti nell'istituto relativi alla disabilità
- Cura della normativa relativa all'integrazione scolastica
- Ricerca e documentazione relativa ai software didattici e a sussidi specifici per gli alunni in situazione di handicap
- Sintesi delle esperienze realizzate a favore dell'integrazione di alunni in situazione di handicap ed inserimento delle stesse nelle pagine web del sito dell'istituto
- Predisposizione, in raccordo con le funzioni strumentali, delle modalità attuative per uscite scolastiche di sezioni di scuola dell'infanzia o classi di scuola primaria e secondaria di primo grado frequentate dagli alunni con disabilità
- Acquisto di sussidi e materiale didattico per gli alunni diversamente abili della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado
- Formulazione e applicazione del "Protocollo di accoglienza e integrazione"
- Formulazione, con il supporto di uno specialista, di moduli e documenti informativi per le scelte che devono compiere i genitori
- Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

- La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie.
Prevede inoltre la valorizzazione del ruolo delle famiglie.

3 - DSA e BES

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità).

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le modalità di verifica e valutazione

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

Valorizzazione delle risorse esistenti.

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola

- Classificazione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi.
- Valorizzazione della risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi, per mezzo del tutoraggio tra pari.
- Valorizzare gli spazi, le strutture, i materiali e la presenza vicina di un altro ordine di scuola per lavorare sulla continuità e sull'inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La funzione inclusione si occuperà anche dell'accoglienza degli alunni in ingresso nel nuovo ordine di scuola. Tale lavoro verrà adattato e/o opportunamente riformulato per alunni BES, con disabilità e per gli studenti stranieri.

In accordo con le famiglie e gli insegnanti vengono realizzati progetti di continuità al fine di favorire il passaggio fra i diversi ordini di scuola; tale ruolo viene gestito dalla funzione orientamento.

La Commissione Formazione Classi provvederà all'inserimento nella classe più adatta degli alunni con disabilità e i bisogni educativi speciali quindi la formulazione del PAI è volta a sostenere l'alunno, dotandolo di competenze che lo rendano capace di fare scelte consapevoli, permettendogli di sviluppare un proprio progetto di vita futura.

Approvato dal Collegio dei docenti del 28 giugno 2018

Deliberato dal Consiglio di Circolo del 5/07/2018 delibera n.5